

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 -- Dopo la firma cent. 80 -- Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Lunedì 13 Ottobre 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 -- per un semestre L. 8,50 -- per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 -- Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 233

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Notizie Vaticane

Valenza.

Roma, 11. — Il S. Padre ricevette in udienza di congedo Ferreira da Costa, ministro del Brasile, che presentò le lettere di richiamo. Ricevette pure l'ambasciatore d'Austria.

Roma, 12. — Il S. Padre col consueto cerimoniale, ricevette Gonzalez Chaves, nuovo ministro del Brasile, che presentò le credenziali. Ricevette pure varie distinte persone italiane e straniere.

Note e commenti

Dopo un anno.

L'illustre P. Antonio Pavissich, della Compagnia di Gesù, ha dato alla luce coi tipi di Luigi Buffetti di Treviso la seconda edizione delle sue « Conferenze triestine » arricchite di molte note e di molte aggiunte. Il volume merita l'attenzione di quanti amano lo studio della questione sociale in rapporto diretto col socialismo e noi lo raccomandiamo caldamente ai nostri lettori. Dobbiamo peraltro, e la dignità del nostro giornale e quella dei cattolici udinesi lo richiedono, disapprovare una nota che si legge a pagina 404 del volume. Abbiamo i lettori la bontà di leggere i commenti odierni fino al fondo.

Il ch. autore, parlando del lavoro pratico che deve farsi per conquistare la posizione, nella suaccennata nota viene a dare la ragione delle difficoltà che i cattolici incontrano in simile lavoro e scrive:

« In Italia il terrorismo brutale, esercitato per circa mezzo secolo dalla massoneria dominante nel campo della vita pubblica contro il Clero e laicato cattolico, ha lasciato ancora tracce non lievi, che si manifestano specialmente nella difficoltà di affermarci col lavoro pratico sul terreno della organizzazione, di fronte ai nostri nemici.

Per compiere quest'opera di rigenerazione sociale, di cui noi soli, in virtù dei nostri principi, siamo capaci, la lotta fiera, ardente, costante col socialismo è inevitabile; giacché non si può trattare di organizzazione, senza chiamare a raccolta il popolo sotto le nostre bandiere, e, in farlo, è impossibile non urtare nella organizzazione socialista, colla conseguenza necessaria del cozzo tra i due partiti per contendersi l'arrolamento dei soldati, e della guerra tra i due eserciti per decidersi la vittoria. Dobbiamo misurarci a ogni piè sospinto col socialismo, se vogliamo che sia pratico il nostro lavoro ed efficace la nostra propaganda.

Durissima è questa impresa, perchè il nemico, come vedemmo altrove, nel campo teorico è forte di tutti i principii filosofici, economici e politici della civiltà o apostasia moderna, e nel campo pratico non rifugge da alcuno di quei mezzi morali, che con tanto successo furono già adoperati dalla massoneria e dal liberalismo contro il movimento cattolico degli ultimi cinquant'anni. Noi invece per le dottrine siamo sbanditi dalla vita pubblica e questo bando è mantenuto dalla convenzione sociale di tutti i partiti: per i fatti poi e per mezzi dell'agitazione siamo indissolubilmente legati alle norme pratiche della verità e della onestà che ci obbligano a soccombere gloriosamente piuttosto che mancarvi.

Abbiamo peraltro un presidio.

E l'illustre Padre continua: « Di fronte a questa duplice disparità o meglio inferiorità nella lotta, abbiamo però un presidio saldo ed impugnabile: la rettitudine, il buon senso, la lealtà e generosità del popolo cristiano, non guasto dal liberalismo e dal socialismo, che sarà con noi se noi saremo con lui; sarà con noi contro il socialismo se ci proveremo capaci di combatterlo con offirgli una buona organizzazione contraria. Perciò diceva il Windthorst, chiamato la coscienza personificata del popolo tedesco: « Il centro è fondato interamente e unicamente sulla fiducia del popolo; non ha altro appoggio che questo ed è quindi, più di qualunque altro partito, obbligato ad osservare il polso del popolo ». E di sé stesso con sublime semplicità: « Né io abbandonerò mai il popolo cattolico, né il popolo abbandonerà me giammai ».

Solo pertanto se ci vedrà lottare alla pari contro il socialismo, il popolo cristiano, posto tra i due grandi partiti popolari della democrazia cristiana e della democrazia sociale, preferirà la nostra alla contraria, com'è avvenuto in Belgio, in Germania, ed in Austria.

Ma per lottare alla pari conviene entrare in campo colla coscienza della parità e affermarsi alla pari di diritto e di fatto sul terreno della vita pubblica.

Di diritto, esigendo fieramente, in nome della libertà ed eguaglianza moderna, la ricognizione giuridica e sociale della facoltà di professare la nostra fede, secondo la nobile protesta del Windthorst al Parlamento di Berlino il 25 giugno 1883: « Come prussiano io ho il diritto indivi-

dual di essere membro della chiesa cattolica e di professare la mia fede, né voi potete restringere il diritto che noi prussiani ci riserviamo come nostro diritto individuale, di appartenere cioè alla Chiesa cattolica ». Di fatto, affrontando con quel coraggio e con quella nobile ostinazione, da cui dicea Napoleone I che dipende la vittoria, i nostri nemici nella lotta per l'organizzazione del popolo, senza lasciarci disarmare o intimorire né dalle grida né dalle minacce, né dalle prepotenze e nemmeno dalla violenza, quando non ci sia altro mezzo di respingerli per tutelare i nostri diritti e salvare la causa che difendiamo.

Ora questa coscienza della parità, in nome della libertà ed eguaglianza moderna, nell'agitazione pubblica per l'organizzazione del popolo non sembra ancora sì chiaro, sì forte e sì universale nel nostro campo, da potervi fare assegnamento in una vera campagna popolare contro il socialismo.

Valga un esempio

ad illustrare tale condizione psicologica del nostro partito militante, a cui con amarezza richiamiamo l'attenzione degli uomini di azione, per la gravità dell'argomento e per l'importanza somma delle conseguenze che ne possono derivare all'avvenire della nostra organizzazione.

Fui invitato pel giorno 14 novembre 1901 a tenere una conferenza di propaganda in una città delle più difficili ad affrontarvi il socialismo e promuovere l'organizzazione democratica cristiana. Tema: la questione democratica.

Qualche giorno prima ebbi un abboccamento con chi mi avea invitato. Dissi che in quanto a me non avea nulla da arrischiare, epperò, se volessero la conferenza fosse pur pubblica con accesso libero a tutti, badassero tuttavia che in quella città la piazza era dell'Asino e che i ragli troppo vivaci e frequenti avrebbero potuto strozzare la conferenza e impedire la discussione; mi pareva quindi più opportuno una larga distribuzione di biglietti tra i vari partiti, per guisa che si equilibrassero a vicenda e la risultante dei giudizi sull'esito finale corrispondesse alla realtà.

Arrivo un'ora prima e mi si dice: l'ingresso è libero senza biglietti.

Sta bene! penso io, ma non sarà peggio se c'è un buon gruppo di nostri in atteggiamento di affrontare ragli, ruggiti e latrati.

Mi si raccomanda l'andamento teorico e scientifico, per non irritare il pubblico.

Strabillai, e mi sentii solo in balia dei nemici, per conto di quelli che mi vi lasciavano.

Come? dissi; sono qui forse a menar il can per l'aia? a fare un po' di accademia?

La mia conferenza popolare è di propaganda, per provocare la reazione del popolo cristiano contro l'invasione della falsa democrazia.

Se si vuole accademia, ho bella e pronta nella valigia una conferenza, che leggerete per lasciare che ciascuno ragli o dorma, come più gli piace.

Ormai il ponte era tagliato; feci il mio brovo atto di contrizione, non dei peccati miei ma della prudenza altrui; ed entrai solo in sala, sebbene accompagnato.

La prudenza avea ragione.

Bastava una occhiata per orizzontarsi. Io nel centro della sala circolare e queste, logge e gallerie, tutto occupato dal pubblico imponente delle grandi dimostrazioni democratiche.

Parlo e parlo fino a nominare il povero S. Alfonso.

Scoppia la salva e finita questa il fremito continua.

Ma io intanto mi era soavemente seduto. Quando ebbero finito, dissi, con mansuetudine degna di un gesuita, che la salva era stata sprecata verso un ingratto, perchè io stava lì a discrezione. Non mi volevano lasciar parlare? Aveva finito! Lo volevano? Era pronto a proseguire. Volevano subito la discussione? Era lì ad ascoltare e rispondere.

Parlai dunque ancora e terminai quando voll'io.

Sorse un avvocato e disse quel che volle e finché volle.

Ripigliai io ed egli volle ostinatamente interrompermi.

No! gridai e continuai a lottare, protestare e gridare, finché rientrò nella tenda il nuovo Achille, spintovi un po' anche dal delegato di P. S.

Nella propaganda pubblica in campo nemico e in luogo chiuso, colla massa convenire fare da agnelli, coi singoli da leoni; ma né l'una né l'altra parte può riuscire felicemente senza la coscienza della parità.

Parlarono altri ed io risposi a tutti come meglio seppi, ma certo non peggio che a Trieste, a Monza ed altrove nei contraddittori coi socialisti.

L'adunanza si chiude colle solite grida e coi consueti evviva di quelli che son pronti a provar che han ragione con cento pugni contro uno o nessuno.

La conclusione.

Per me la conclusione era questa. Io era entrato solo nel campo nemico, in mezzo del pio gregge dell'Asino, spintovi dagli amici. Sostenuto dalla coscienza della parità e pronto a difenderla, come dissi agli avversari, fino a voler essere piuttosto martire che ridicolo, avea mantenuta fino all'ultimo la vera posizione e gettato in faccia ai socialisti tutte le loro infamie più recenti, compresa l'immonda gazzarra contro S. Alfonso; essi avevano urlato e io li avea lasciati urlare, aggiungendo sempre nuova esca a nuovi urli, finché non piacque di dire che ormai si poteva chiudere l'adunanza colla mia protesta contro chi avea tentato indarno di negarmi il diritto della parità.

La parità dei cattolici era stata riconosciuta in un terreno impossibile. Bastava battere il ferro finché era ancora caldo, come disse un egregio avvocato cattolico; cioè dare al fatto la massima pubblicità diffondendolo in mezzo al popolo; dal cozzo scaturiva la reazione.

Credetti dunque nella vittoria e nel buon successo per la nostra causa; ma fui punito severamente della mia superbia; lessi cioè sul giornale di quelli che mi avevano ammonito il maniere: *Amicus Plato* con quel che segue; mentre sui giornali liberali se ne disse quanto bastava ad intendere che l'onore delle armi era salvo.

Invece di mantenere la posizione conquistata nel corpo dei due partiti e giovarsi con una agitazione popolare più intensa e più fiera, per passare all'offensiva e promuovere la nostra organizzazione quelli che mi avevano invitata e spinto a combattere credettero che gli urli *asini* fossero trofei di vittorie e fecero come i nostri soldati dinanzi alle grida degli Abissini ad Abba Garima; fuggirono.

Fu tradimento? No.

Pusillanimità? Nemmeno.

Dunque prudenza? Sì, perchè mancava la coscienza della parità, o certo almeno il proposito di difenderlo a qualunque costo, *cum moderamine inculpatae tutelae*. Così si continuano le tradizioni accademiche della nostra lotta contro i partiti anticristiani, e il popolo clericale va a ingrossare le file dell'anticlericalismo socialista: il popolo non è con noi perchè noi non siamo con lui; non gli offriamo cioè una buona organizzazione contraria, che risulti dal combattere alla pari contro il socialismo.

La nostra risposta.

Fin qui la nota del P. Pavissich. Ora per chi non sapesse, la città dove gli sarebbe stato giocato il brutto tiro è Udine; e il giornale che gli avrebbe servito il maniere è il *Crociato*. Il ch. autore, nello scrivere quella nota ha fatto bene a sopprimere queste precise dichiarazioni di luogo, poichè avrebbe corso rischio che curiosità avesse punto taluno de' suoi lettori a scrivere a qualche amico della nostra città per informazioni sul fatto davvero strabiliante per non dire avvilente per cattolici udinesi e pel nostro giornale. E allora quel « taluno » sarebbe venuto a conoscere che le cose andarono in modo ben differente da quello raccontato nel libro.

Di fatti, trovandosi l'illustre Padre a Gorizia, a parecchi di noi venne idea di pregarlo a tenere una conferenza pubblica sulla democrazia cristiana a Udine, dove la democrazia cristiana allora non era peranco conosciuta di nome. Il ch. Padre accettò e venne, di comune accordo, fissato il giorno.

Noi del giornale avremmo avuto caro che il Pavissich si fosse trovato qui la mattina per potergli dare le opportune informazioni — quelle informazioni che ogni propagandista ha diritto — e anche il dovere — di conoscere prima di cimentarsi a fare la propaganda in paesi che non conosce o che conosce troppo poco. E incaricammo persona che esprime al P. Pavissich il nostro desiderio. Il quale non fu esaudito, perchè il Pavissich ci fece sapere che sarebbe arrivato alle ore 20 da Gorizia e che alle 20 e mezzo — ora della conferenza — avrebbe tenuto il suo discorso.

Allora il direttore del nostro giornale, insieme a due amici, pensò di correre alla stazione, e informare il Pavissich come stessero le cose, per evitare dolorosi equivoci. Il Pavissich giunge, si monta in una cittadina e lì subito si comincia a discorrere. Gli si dice che la conferenza è pubblica; che il suo nome e la novità della cosa avrebbe attirato un numero straordinario di persone, delle quali solo un terzo si poteva calcolare per noi; che quindi avesse procurato di scansare ogni attacco, per evitare una reazione, dalla quale poteva derivare l'esito infelice della conferenza; che il nostro scopo non era di tenere la conferenza per un contraddittorio né per un grido di attacco, ma solo per istruire, per far conoscere il momento attuale, per far conoscere il nostro programma democratico-cristiano, convinti che i più

non lo accettano perchè non ne conoscono la bontà.

A queste osservazioni il P. Pavissich rispose che gli dispiaceva che la conferenza fosse pubblica, ma che d'altronde non gliene importava; peraltro, soggiunse che egli non intendeva di essere venuto a fare dell'accademia, che avrebbe detto contro i socialisti quanto aveva in animo di dire; cascasse il teatro a lui non avrebbe importato.

Gli si fece osservare che la sua conferenza non doveva avere per unico obiettivo di combattere il socialismo, del quale bastava avesse denunziato il programma massimo per demolirlo nell'opinione dei due terzi dell'uditorio; sibbene doveva avere lo scopo di spiegare il programma democratico cristiano.

Rispose che a ogni modo s. Alfonso doveva venir fuori, e che altrimenti rinunziava alla conferenza e ripetè che se anche avesse avuto da cascare il teatro non gliene sarebbe importato.

Così restammo: noi col nostro desiderio, lui con la sua ferma volontà. E ricordiamo che conoscendo noi bene l'ambiente della città e vedendo la pertinacia del Pavissich, dicemmo ad un amico: « Questa sera nasce un pandemonio e si fa fiasco ». « Perché? » ci chiese l'amico — « Perché non vuol ascoltare alcun suggerimento » rispondemmo.

E così si andò al teatro... E qui fu il nostro torto e lo riconosciamo; perchè padronissimo un conferenziere, chiamato, di non rinunziare alle sue idee, ma ugualmente padronissimo chi lo chiama di sospendere in tal caso la conferenza. E noi, perchè non ci si dicesse di aver voluto corbellare il pubblico, non la sospendemmo...!

Il P. Pavissich cominciò con lo spiegare il momento sociale attuale e continuò, magistralmente, per mezz'ora dimostrando che il popolo sale alla conquista dei suoi diritti. Dopo ciò accennò al socialismo, del quale attaccò subito la immoralità e la empietà descrivendo la cagnara che i socialisti fanno intorno a s. Alfonso. E fa punto: perchè i socialisti urlarono; dagli urli si passò a un contraddittorio, nel quale si disputò sul *tu, sul voi, sul lei, sull'onorevole*, che contraddittori reciprocamente si davano.

E intanto non si parlò del programma massimo dei socialisti; e intanto non si toccò della democrazia cristiana come si avrebbe dovuto toccare. Noi giudicammo subito che il P. Pavissich, data la fama che lo precedeva, aveva in quella sera una bruttissima sera; e tale giudizio fu condiviso da nostri amici e da nostri avversari; e si sa che neanche per le persone, diremo, *navigate* tutti i giorni sono compagni.

In quella burrasca, inconsultamente suscitata, cercammo di salvare, nel modo che ci parve più opportuno, la posizione e la salvammo col dire schiettamente la nostra impressione e raccontando i fatti com'erano avvenuti. Oh, il P. Pavissich se ne andava da Udine; il P. Pavissich forse non sarebbe neanche ritornato a Udine... ma noi restammo e noi non potevamo pregiudicare la serietà e la dignità dei cattolici udinesi e del giornale sostenendo l'insostenibile. Si persuadè l'illustre P. Pavissich che i cattolici udinesi — e il nostro giornale in particolare — non conoscono tradimenti o pusillanimità non solo, ma nemmeno quella prudenza — sinonimo di pusillanimità che loro vorrebbe affibbiare. E i cattolici udinesi — e il nostro giornale in particolare — conoscono in quella vece benissimo che ci corre della differenza tra lo scrivere a tavolino e il lavorare tra il popolo, tra lo spifferare una conferenza e l'organizzare un'azione, tra il gridare un attacco alla pugna per andarsene e il restare a combattere. E sanno ancora i cattolici udinesi — e il nostro giornale in particolare — che prima di attaccare con profitto l'avversario, è virtù indispensabile studiare la propria posizione e vagliare l'ambiente o terreno che si voglia dire.

L'esempio di Udine quindi, che l'illustre P. Pavissich volle portare a prova di una verità indiscutibile, non regge; perchè a Udine il fiasco non lo fecero i cattolici o il nostro giornale ma lo fece il P. Pavissich. E tanto per la verità; pronti a suffragarla con una litania di testimonianze. Domandate di far venire a Udine taluno dei nostri a tenere una pubblica conferenza e vi sentirete ancora — a un anno di distanza — rispondere in coro: « Per carità che non si faccia una seconda edizione del P. Pavissich! ».

E punto, dolenti di essere stati costretti a scrivere ciò *primo* per nostra difesa e difesa dei cattolici udinesi; *secondo* per mostrare di fatto all'illustre P. Pavissich, che anche con lui noi abbiamo « la coscienza della parità, in nome della libertà ed eguaglianza moderna, nell'agitazione pubblica per la organizzazione del popolo » e che anche verso di lui non conosciamo quella « prudenza », sinonimo di pusillanimità che ci vorrebbe affibbiare.

L'igiene del riscaldamento negli ambienti chiusi

I primi freddi autunnali, quando soprattutto la loro precocità ha un carattere aggressivo che obbliga alla difesa senza esservi preparati, sono causa di accidenti più temibili che i freddi rigorosi del pieno inverno.

Si accendono in fretta i fuochi nei caminetti e si mettono in esercizio caminetti e stufe che possono aver bisogno, delle cure preventive dello stufaiuolo nei casi meno gravi si riempie l'alloggio di fumo; in quelli più gravi si può anche rimanere asfissati come è capitato ad Emilio Zola.

Tutti i trattati d'igiene, siano scientifici, siano popolari, si sono occupati di questa importante questione del riscaldamento.

Il dottor Mouin ne ha fatto recentemente oggetto d'uno dei capitoli d'una sua importantissima memoria presentata alla Società francese d'igiene.

Egli comincia col dichiarare che il solo mezzo di riscaldamento suscettibile di essere intieramente approvato dall'igienista è il riscaldamento a raggi diretti: « La fiamma ha una luminosità allegra che sfavilla nel camino... » quel camino che — come dice un « vecchio scrittore — tiene sì dolce compagnia. « Un camino ben costruito, che tiri bene, caccia lontano ogni particella di fumo, assorbe qualsiasi gas incomodo o deleterio ». Non solo esso non altera in alcun modo la composizione dell'aria dell'ambiente, ma stabilisce invece la miglior ventilazione così detta del richiamo ».

Per sfortuna il caminetto è altrettanto poco economico, quanto è salubre. Le esperienze fatte hanno dimostrato che un caminetto non utilizza che il 13 per cento del calorico che vi si sviluppa colla combustione. Tutto il resto fila lungo la coppa e se ne va in fumo ed in gas diversi.

I caloriferi a vapore, quelli ad aria calda, offrono grandi vantaggi per l'economia e per il comfort nel riscaldamento di un ambiente.

Ma per soddisfare alle esigenze dell'igiene bisogna che essi siano sorvegliati incessantemente e devono essere governati da mani esperte. Le grandi stufe, siano fisse che mobili, quando sono convenientemente collocate, partecipano dei vantaggi economici del calore che si sviluppa per contatto, ed hanno di comune coi caminetti i vantaggi d'un calorico raggianti e che porta ventilazione. Quanto alle stufe piccole e mobili, l'igienista, per quanto non voglia farsi credere intransigente, deve dichiarare che esse sono uno strumento più o meno completo che serve a viziare l'aria, e ciò perchè esse non mantengono nelle camere che una scarsa ventilazione, e perchè per poco che si chiuda la chiave destinata a diminuire il « tiraggio », i prodotti malsani della combustione sono respinti nell'ambiente.

La stufa in terra od in maiolica è in questo caso meno difettosa, soprattutto se è collocata in una anticamera, o in un grande ambiente. Ma bisogna soprattutto aver l'occhio a quella benedetta chiave! Soprattutto poi deleteria è la stufa in ghisa, che fornisce, per la decomposizione del metallo, dell'ossido di carbonio, e che sviluppa un calore pesante, che dà molto facilmente alla testa.

Le stufe mobili, portatili, esigono assolutamente un tubo ben agguistato, che conduca fumo e gas al di fuori dell'appartamento senza pericoli di perdite. In esse la combustione del carbone si compie dal basso in alto e l'acido carbonico prodotto si trasforma quasi interamente in ossido di carbonio.

Per quanto ben collocata la stufa mobile è sempre un ospite sospetto, specialmente in una camera da letto. Una depressione barometrica improvvisa e forte basta perchè il « tiraggio » si compia alla rovescia.

E allora guai ai dormienti! Bisogna quindi scartare irrevocabilmente qualsiasi apparecchio di riscaldamento che non abbia un apparecchio di « tiraggio » completo e sicuro, e non dimenticare mai che un buon « tiraggio » e combustione lenta sono una antitesi. Il naturalista Grehant ha fatto una esperienza che deve apparire concludente,

Egli rinchiuso in una camera vetrata di 10 metri tubi e vi accese una delle così dette stufe economiche senza « tiraggio ». Il cane morì in un'ora e mezzo, affossato piuttosto che soffocato dall'ossido di carbonio.

E' noto che il gas ossido di carbonio è un veleno del sangue potentissimo. Esso annienta nel sangue i globuli rossi, e ne fa scomparire così le proprietà vitali. Disgraziatamente questo gas così orribilmente velenoso non è come il gas da illuminazione, che è pur esso un potente tossico, dotato di un odore che ne segnala la presenza e mette in guardia contro i pericoli dell'asfissia.

L'avvelenamento acuto coll'ossido di carbonio si manifesta con una fase di eccitazione più o meno lunga, seguita da una fase di depressione che conduce inesorabilmente alla morte.

Quando la vittima non muore subito pel fatto dell'intossicazione, non bisogna affrettarsi a crederla fuori di pericolo. Soventi sopravvengono più o meno tardivamente — anche un mese o due dopo l'accidente — disturbi seri nella circolazione del sangue, come polmoniti, cancrene locali, paralisi e soprattutto nevralgie ribelli.

Il mezzo più razionale e più efficace per apprestar soccorsi in caso di asfissia coll'ossido di carbonio è quello di esporre l'asfissiato in piena aria, di fregarlo metodicamente e di tirargli ritmicamente la lingua, secondo il sistema del dott. Laborde. Si prende per far questo l'estremità della lingua colle dita avviluppate in un fazzoletto e la si estrae dalla bocca il più che è possibile, ma senza colpi precipitati e bruschi, ma invece con ritmo eguale, e ciò per circa 15 volte al minuto.

Qualche volta occorre continuare questo esercizio durante un'ora, un'ora e mezzo e anche due ore. Nel frattempo si possono applicare compresse di acqua fredda, fare iniezioni d'etere, inalazioni d'ossigeno, ecc. Ma questo lo si deve lasciare fare al medico chiamato d'urgenza.

Allato a questi fenomeni tragici di avvelenamento vi è la forma insidiosa e subdola della intossicazione ossido-carbonizzata, che è frequente nei cuochi, nelle stiratrici e nelle persone che fanno vita sedentaria in una camera riscaldata con stufe in ghisa.

Questi sintomi consistono in mali di capo violenti ed inespugnabili, accompagnati da vertigini, da svenimenti e da una anemia progressiva. Lo stomaco rifiuta gli alimenti o li dirige male, sopravvengono accessi di tosse spasmodici, vista torbida, gonfiamento delle estremità. Questi fenomeni possono aver termine se si sopprime la causa, purchè il male non abbia già estese le sue radici.

Questi spaventosi effetti dell'ossido di carbonio si spiegano facilmente quando si sappia che di questo gas, così fatale per i globuli sanguigni, basta ve ne sia un sei millesimo nell'atmosfera per cagionare la morte d'un animale. Il famoso chimico Claude Bernard ha fatto a questo proposito delle esperienze assai conclusive.

Un'ultima osservazione riguarda il riscaldamento cogli apparecchi a gas, a petrolio, ad alcool. Anche essi, per essere igienici, devono sottostare all'obbligo di portar fuori dell'ambiente in cui sono i prodotti gassosi della combustione.

Persino un piccolo apparecchio di tal genere messo in un ambiente ristretto, anche solo per rompere, come si sul dire, l'atmosfera, se pur non produce ossido carbonico, infetta l'aria con acido carbonico, elemento improprio per la respirazione e che non tarderebbe a far sentire i suoi malefici effetti.

Cose di Corte e di Governo

Per l'insegnamento del canto. Roma, 12. — Il bollettino dell'Istruzione pubblica il decreto modificante le norme per il conferimento dell'abilitazione all'insegnamento del canto nelle scuole normali.

Carbone per otto mesi. Roma, 12. — Al ministro della marina non si ha alcuna apprensione pel turbamento attuale nella produzione carbonaria, essendo i depositi della r. marina forniti per otto mesi.

Notizie estere

Ancora il conflitto fra truppe e operai in Spagna. Madrid, 12. — Un dispiacito da Algeriaz dice che nel conflitto di Lalinea i gendarmi, furono contusi e costretti a ritirarsi. Vi furono però cinque morti e quattro feriti; anche parecchi soldati furono contusi. La tranquillità si è ristabilita. Gli operai ripresero il lavoro. I rivoltosi arrestati saranno deferiti ad un Consiglio di guerra.

Notizie private direttamente da Lalinea dicono che numerosi gruppi di scioperanti si recarono al cimitero per impedire la sepoltura dei cadaveri delle vittime della collisione di giovedì e che la cavalleria li disperse. Ed aggiungono

che giovedì i morti furono 8 tra cui 6 donne ed un fanciullo.

Tra presidente della Repubblica e vicario diocesano.

Valence, 12. — Loubet è giunto stamane per la posa della prima pietra del ponte sul Rodano. All'arrivo fu acclamato da una gran folla. Al ricevimento, che ebbe luogo alla prefettura, il vicario generale in assenza del vescovo ammalato presentò il clero a Loubet e facendo allusione allo scopo del suo viaggio espresse il voto che il presidente possa gettare ovunque ponti per sopprimere la discordia. Loubet rispose esprimendo la fiducia che il clero predicando il rispetto alla legge aiuterà il governo.

Aiuterà il governo a far che? a sopprimerà le congregazioni e a combattere lo stesso clero? n. d. r.

Bruxelles, 12. — Recano i giornali che il medico Leuriaux scoprì un siero contro la tosse convulsiva e che gli esperimenti fatti in parecchi ospedali diedero risultati splendidi.

Fosse vero! n. d. r.

Notizie italiane

La salma di Crispi.

Palermo, 12. — Stamane è stata fatta alla famiglia la consegna della salma di Crispi perfettamente indurita e conservata.

Il XVI congresso oftalmologico.

Firenze, 12. — Nell'aula magna dell'istituto di studi superiori si è inaugurato stamane il decimosesto congresso dell'Associazione Oftalmologica italiana.

Inaugurazione di case popolari.

Palazzolo sull'Oglio, 12. — Stamane col l'intervento di Luzzatti, Sacchi, Morando e altri deputati ebbe luogo l'inaugurazione delle case popolari. Luzzatti, che parlò dopo il presidente della società per le case popolari, disse che da Murano, la cui anima italiana esulta perchè cielo e terra pongono mano a questa provvidissima impresa. Conchiuse il discorso raccomandando, in nome suo e dei deputati Sacchi e Morando, al Presidente del Consiglio e al Parlamento che sia subito esaminata la legge delle case popolari invocate dal popolo che lavora e soffre.

Una proposta fatta col senso delle parole di Luzzatti fu approvata con acclamazioni di tutti i presenti.

Operaio ucciso da malfattori.

Palermo, 12. — In campagna due malfattori senza motivo uccisero a faciliata l'operaio Giovanni Trusculli.

Contro la tosse convulsiva.

Palermo, 12. — In campagna due malfattori senza motivo uccisero a faciliata l'operaio Giovanni Trusculli.

CRONACA DEGLI SCIOPERI

I minatori francesi.

Parigi, 11. — La situazione dello sciopero è pressochè invariata. Il Figaro pubblica un'intervista col segretario del Comitato giallo, che dice che lo sciopero sarà breve, perchè i 90,000 minatori non appartenenti ad alcun sindacato dovendosi quasi fatalmente unire ai 45,000 gialli che vogliono lavorare, il contingente degli scioperanti si ridurrà a 85 mila.

Il sindacato giallo è composto di operai non socialisti. n. d. r.

Un conflitto.

Parigi, 11. — A Saint Etienne avvenne un conflitto fra scioperanti e gendarmi. Avendo gli scioperanti fatto ribaltare un carro di carbone, una guardia ha sparato una revolverata ferendo un operaio; due gendarmi giunsero e redassero il processo verbale del fatto ritornando poscia alla caserma. Ma gli scioperanti vollero impedire loro di entrarvi, e gendarme, colpito da una sassata, cadde svenuto; il suo compagno sparò allora una revolverata e la palla passò da parte a parte un operaio, uccidendo anche suo fratello che eragli dietro. Gli scioperanti lanciarono allora dei sassi contro le finestre della caserma ferendo quattro gendarmi e poscia si ritirarono. Questa mane giunsero delle truppe.

Danneggiamenti.

Parigi, 12. — Telegrafano da Lens che un tentativo di deragliamento da parte dei minatori è stato commesso fra Gergay e Estrée-Blanche. Un blocco posto sul passaggio a livello fece deragliare una locomotiva danneggiandola. Nessun incidente alle persone.

Telegrammi da Lilla recano che gli scioperanti in fitta colonna, si sono recati in massa verso il pozzo d'una miniera per impedire ai compagni di lavorare. Il pozzo era occupato dalla gendarmeria e da una sezione di fanteria; ma questi furono impotenti a proteggere i lavoratori, ai quali non restò che abbandonare il pozzo e tornare alle loro case. Gli scioperanti strapparono quindi le finestre all'abitazione di un agente della Compagnia, entrarono negli uffici, rovistarono i cassetti, rovesciarono la cassaforte, tentarono di sfondarla; ma, non poterono rubare che un orologio dimenticato. Gli scioperanti tagliarono inoltre le corde agli ascensori dei pozzi.

Solidarietà della Federazione dei dockers.

Marsiglia, 12. — Il segretario della Federazione dei dockers di Francia ed Algeria, alludendo alla Federazione internazionale, scrisse al segretario della Federazione dei minatori che avviserà con una circolare tutti i porti di non sbarcare il carbone proveniente dall'estero. Aggiunge che tutti i porti fanno un referendum per decidere la cessazione del lavoro.

Lo sciopero di Ginevra.

Salma — buona speranza.

Ginevra, 12. — Una pioggia torrenziale cadde senza interruzione. La serata e la notte scorsa furono completamente calme. Da stamane per tutta la giornata è continuata la calma e l'aspetto della città si è presentato normale.

Parecchi sindacati, specialmente quelli dei tipografi decisero di riprendere il lavoro lunedì. L'impressione generale è che lo sciopero si avvicini alla fine. La calma continua durante tutta la giornata. In una assemblea di scioperanti si è comunicato un manifesto annunciante la ripresa del lavoro per lunedì mattina, e dopo le solite proteste contro la repressione della polizia e della truppa gli scioperanti si dispersero senza incidenti. Durante i disordini si procedette a 230 arresti e a 110 espulsioni di stranieri.

Ecco parte dei nomi degli italiani espulsi:

Operai: Mastrangelo, Turina, Ramella, Barberio, Grandis, Schiuton, Bottazzi, Caristi, Besozzi, Raviglione, Balzorotti, Adami, De Angelis, Travaglino, Concordia, Traversa, Motta, Rodari, Perfetti, Mertina, Leina, Catella, Botta e Gardigli.

Studenti: Bassadonna e Barchiesi.

Tutti furono condotti a Chiasso. E' difficile sapere altri nomi, perchè vengono tenuti segreti perfino ai consoli interessati.

Gli operai in diamanti.

Amsterdam, 12. — Gli operai in diamanti, riuniti, deliberarono di iniziare una agitazione per ottenere una diminuzione di lavoro.

LETTERE DA BERGAMO

(Nostra corrispondenza)

Bergamo, 12 ottobre.

Pioggia su tutta la linea: ecco il capo cronaca della settimana scorsa. Speriamo che presto torni il bel tempo!

Il piano regolatore della nostra città, che per le pratiche burocratiche mai più finita, si trascina in lungo da un bel pezzo, pare che stia per entrare nella sua fase risolutiva.

I nostri deputati col presidente della Deputazione provinciale furono testè a Milano a colloquio col ministro dei lavori pubblici Balanzano e sollecitarono presso di lui le pratiche onde sia presto concessa la costruzione della ferrovia elettrica di Valle Brembana. Così pure raccomandarono caldamente l'ampliamento della nostra stazione centrale ferroviaria.

Il Circolo commerciale Agricolo Industriale sta interessandosi perchè il Comune stabilisca un Calmerio obbligatorio per la vendita del pane, si nell'interesse dei consumatori che dei venditori. L'iniziativa è partita dal nostro Panificio bergamasco.

Le nuove Casse Operaie. Promosse dal Circolo democratico cristiano, sabato 4 corrente, cominciarono il loro regolare funzionamento le tre Casse operaie istituite nella nostra città sull'esempio di quelle di Murano. Auguriamo loro vita prosperosa.

Luzzati deputato col collega Morando ed altri sono oggi a Palazzolo sull'Oglio per l'inaugurazione delle Case operaie, e pel 40° anniversario della fondazione di quella Banca Popolare.

A Gromello del Monte abbiamo oggi la festa federale cattolica delle due regioni di Gromello e Sarnico.

Le offerte per danneggiati di Sicilia passarono già le 2140 lire.

La cattedra ambulante di agricoltura ha fissato un convegno di agricoltura pei di 4 e 5 venturo novembre, onde trattare temi di grande interesse economico-agricolo.

Un grosso sequestro di farine è stato praticato giorni fa presso una Ditta cittadina. Esaminati i campioni, se saranno ritenute alterate, si trasmetterà dall'ufficio d'igiene l'incartamento all'autorità giudiziaria.

Un convegno Ippico si terrà quanto prima a beneficio dei danneggiati di Sicilia. Joseph.

Inaugurazione d'un monumento ad Alessandro Rossi

Schio, 12. — Oggi a mezzogiorno si è solennemente inaugurato il monumento ad Alessandro Rossi. Vi assistevano il ministro Baccelli in rappresentanza del Re, i senatori Lampertico, Fogazzaro, Cavalli, e Di Prampero rappresentanti del Senato e del presidente Saracco, gli on. Bonin, Brunialti, Fusinato, Mazzocco, Vendramini e Coaldi per la Camera. Erano pure presenti il tenente generale Gobbo, comandante del 4° Corpo d'armata, il prefetto, il sindaco e i consiglieri comunali di Vicenza, le autorità di Schio e della provincia, il conte Pullè presidente del Lanificio Rossi unitamente ai consiglieri di amministrazione.

Facevano corona gli alunni delle scuole e degli asili nonché numerosa associazione con 40 bandiere e grandissima folla. In una tribuna speciale assisteva la famiglia Rossi.

Alle ore 12 il presidente del Comitato

cav. Boschetti fece la consegna del monumento al sindaco cav. Depretto che ringraziò. Questi allora diede l'ordine dello scoprimento che fu eseguito fra calorosissimi ed interminabili applausi. Frattanto venivano lanciati 500 colombi per diffondere la notizia dello scoprimento.

Fu redatto l'atto notarile della presa in consegna del monumento, a cui apposero la loro firma il ministro Baccelli e le altre autorità.

Quindi il conte Pullè presidente del Consiglio d'Amm. del Lanificio Rossi pronunciò un applaudito discorso, presentando a nome dei consiglieri una splendida corona in bronzo da deponsi ai piedi del monumento. Parlò indi il ministro Baccelli.

Onoranze al Card. Alimonda a Genova.

Genova, 12. — La dimostrazione di riverenza e di affetto, che Genova ha reso alla memoria dell'illustre suo figlio, Card. Alimonda, non poteva riuscire più unanime e solenne. Stamane un imponente corteo composto di sodalizi di Genova e della Diocesi con bandiere e musiche, dall'Oratorio di San Filippo si recò dinanzi alla casa ove nacque l'Alimonda, per assistere allo scoprimento della lapide ivi apposta. Folla immensa. Alle ore 11, coll'intervento del Cardinale Richelmy, degli Arcivescovi e dei Vescovi della Liguria, delle rappresentanze, delle autorità, del fior fiore di Genova, di associazioni ecc., ebbe luogo in Duomo la cerimonia dello scoprimento del busto dell'Alimonda, collocato in una elegante nicchia in fondo alla navata di destra.

Il busto è opera egregia dello scultore prof. Lavezzaria. Indi il Card. Richelmy, salito il pulpito, tessè con smagliante parola la commemorazione dell'illustre porporato.

La cerimonia terminò con funzioni religiose.

Il Municipio ha decretato di apporre il nome di « Gaetano Alimonda » alla piazza che sorge di fronte alla chiesa erigenda di N. S. del Rimedio.

Una conferenza internazionale per la telegrafia senza fili.

L'Informazione ha da Roma, 12: La conferenza internazionale, indetta dal governo germanico, per trattare delle questioni relative al telegrafo senza fili, minaccia di andare all'aria. All'invito della Germania non hanno risposto ancora né l'Italia, né l'Inghilterra, né la Francia, né la Russia.

Gli interessi maggiori essendo dell'Italia — perchè la conferenza dovrebbe colpire soprattutto il Marconi — gli altri Stati, prima di decidersi all'invio dei rispettivi delegati a Berlino, evidentemente vogliono vedere che cosa farà il governo italiano. Questo però finora non ha fatto nulla.

IL MALTEMPO

Fiumi in piena.

Pisa, 12. — Il fiume Tora ha rotto anche l'argine sinistro, poi decrebbe rapidamente, tendendo alla guardia. La scorsa notte il fiume Serpio salì alla guardia, poi raggiunse l'altezza minima, cominciando indi a decrescere. Stamane giungeva però sopra guardia, di metri 1,20 senza avere cagionato danni gravi. Gli ingegneri del Genio Civile si sono recati sul luogo.

Il riposo domenicale giornalistico.

Roma, 12. — Il risultato del referendum fra i corrispondenti italiani per il riposo giornalistico fu il seguente: Il riposo domenicale fu ritenuto necessario a unanimità e a quasi unanimità i votanti si pronunciarono favorevoli al riposo domenicale e contrari al riposo per turno.

UNA SOLENNE SMENITTA all'intervista del « Matin » col P. Fleming

Le mistificazioni di un giornale.

La Stefani comunica da Gand, 12: Il Padre David Fleming generale dei Francescani, trovandosi qui di passaggio dichiara assolutamente fantastica l'intervista che il pubblicista Moutonon affermò di aver avuto con lui e che pubblicò nel Matin.

DALLA PROVINCIA

Gemona 12 ottobre.

Al corrispondente della « Patria ».

Giacchè è proprio lui l'ameno rettificante, mi permetta due parole alla buona. Riporto prima di tutto un punto importante della sua ultima corrispondenza.

« In omaggio ai nostri principi, non ci vogliamo ingolfare in questioni che non ci riguardano, limitandoci soltanto ad osservare che le discrepanze sorgono anche là, dove dovrebbe regnare unicamente la pace e l'amore, che furono guida (!) al Gran Maestro ». Nell'ultimo periodo poi dice che: « non succederanno di certo quei guai profetizzati con tanta cura dal corrisp. del Crociato ». Rilegga ora l'egregio corrisp. i suoi due periodi qui riportati e veda se c'è contraddizione tra loro. Il Crociato parlando di conseguenze gravi derivanti dall'incresciosa vertenza, non voleva certo alludere a dimostrazioni piazzaiuole, ma bensì a quei danni morali cui velatamente il corrisp. della Patria accenna nel primo periodo riportato; danni che se non toccano le persone informate ai principi dell'egregio corrisp.,

toccano purtroppo tanta parte della popolazione che profondamente crede e che si scandalizza « delle discrepanze che sorgono anche là, dove dovrebbe regnare unicamente la pace e l'amore ». Questi danni ben li prevedeva mons. Arciprete quando, insisteva presso il Rev. Padre Guardiano a non fare delle novità per questa volta, essendo il pubblico già reso consapevole in chiesa della consuetudinaria funzione. Non discutiamo sui diritti, questi, se ci sono, si vedranno in seguito. Così e non diversamente parlò mons. Arciprete al Padre Guardiano, il quale rispondeva dicendo, d'assumersi lui ogni responsabilità. Era forse certo dell'attuale appoggio di taluni, che nella primavera scorsa seminavano la zizzania nel partito conflitto tra preti e frati, conflitto sotto non si sa come (?) Mistero.

Ma non credo prudente continuare in argomento così spinoso; le condoglianze pervenute a Monsignore da tante persone ragguardevoli, da tanta parte della popolazione gemonese, sono una solenne smentita alle insinuazioni della Patria, sono una lezione solenne alla inconsulta affissione, fatta nel Santuario, d'un certo decreto in cui s'approva l'operato del R. Padre Guardiano.

Adagio con le smentite: al corrispondente della Patria noi siamo in grado di mettere sotto il naso le testimonianze su quanto asserimmo l'altro ieri — vale a dire che il M. R. Padre Guardiano dichiarò falsa la rettifica mandata dallo stesso corrispondente alla Patria.

12 ottobre.

Tarcento

Conferenza opportuna.

Oggi alle ore 13 il prof. Viglietto tenne nell'ampia sala delle scuole una conferenza come si dice di palpitante attualità. Con frase spigliata e vivace, con forma piana parlò sulla vendemmia e sul modo di pigliare l'uva e su altre modalità atte a rendere il vino più colorato, sano e generoso. Costatò con vero piacere un discreto uditorio. Pare che anche la classe agricola, smessi certi malsani pregiudizi e vieti sistemi ereditati dai nonni sia disposta ad approfittare dei progressi apportati dall'esperienza nel campo dell'agricoltura.

Per ben due ore tenne sospesa l'attenzione del pubblico appianando difficoltà, rispondendo alle domande alle obiezioni con lucidità e con argomenti pratici, sfatando inveterate consuetudini nocive alla conservazione e alla bontà del vino. Parlò anche del momento propizio per la svinatura e dei travasi periodici durante l'anno, del modo di disinfettare le botti, e di impedire il loro deterioramento. Speriamo che la sua parola non sarà gettata al vento, e che i contadini non tarderanno ad applicare i suggerimenti del professore, la di cui competenza in materia agraria e vinicola è davvero indiscutibile.

A Tarcento non abbiamo al presente un circolo agricolo, mentre in tanti altri paesi anche minuscoli detti circoli fioriscono e danno ottimi risultati. Molto opportunamente quindi il cons. Prov. dott. Biasutti pregò il professore a voler spiegare lo scopo di detti circoli, e la loro utilità pratica perchè sorga l'associazione benefica anche da noi. E il prof. a pari suo dimostrò i vantaggi economici che derivano dalla fondazione di detti circoli; e li per li raccolse numerose ed autorevoli adesioni preludio del nuovo circolo erigendo.

Così si chiuse la conferenza imminente pratica e obbiettiva, scevra di retoricismo che ai giorni nostri tutto sciupa e coquina. E' ora che il popolo smessi ingiusti sospetti e diffidenze attenda seriamente all'agricoltura fonte perenne di ricchezza e così si potrà venire alla graduale soluzione del problema agricolo che incombe, spettro minaccioso al nostro paese.

Il nuovo cappellano di Sammartendachia.

Ieri sera fece il suo ingresso ufficiale il nuovo cappellano di Sammartendachia don Francesco Bevilacqua. E quasi in omaggio al cognome l'acqua lo accompagnò senza interruzione da Tarcento sino alla nuova residenza. Quei buoni borghigiani gli fecero una entusiastica accoglienza. Si spararono i cannoni grandifughi che si prestano a tutti gli uffici e alla sera non mancarono i fuochi artificiali.

Auguri sinceri al carissimo amico.

Nuovo sindaco e giunta.

Questa sera venne rieletto il signor Armellini Vincenzo che da parecchi anni occupa l'onorifico seggio nella nostra gentile cittadella. Vennero riconfermati quasi tutti gli assessori cessati.

Livio.

Vergnacco

12 ottobre.

La Madonna del Rosario.

La festa della Madonna, quest'anno tanto bene ideata, sembrava volesse riuscire nulla causa il cattivo tempo; ma sul mezzogiorno le nubi si diradarono e tutto riuscì bene.

Alla Messa solenne e ai Vespri scelta musica fu eseguita dai Cantori del paese ottimamente istrumentata da alcuni provetti nell'arte dei suoni sotto la direzione dell'illustre maestro Ippolito Placarani.

Funzionò e tessè il penegeirico Mons. Missitini, tanto amato e benemerito del paese.

Una splendida paramento nuovo completo e diversi altri lavori furono preparati dall'instancabile Curato per rendere più solenne la festa. La processione, accompagnata dalla banda, riuscì ottimamente.

Il sig. Luigi Turino di Tarcento che alla modestia dei prezzi accoppia una valentia non comune nella sua arte, esegui uno scelto programma di fuochi artificiali, che malgrado il tempo riuscirono bene.

Dal complesso insomma si potè constatare anche una volta, che Vergnacco non la vuol cedere, dove e quando vuole, a nessuno dei paesi circoscrivibili.

Coraggio e avanti, o buona gente; l'egregio Curato è un sacerdote che si merita tutta la vostra stima e benevolenza; assecondatelo nel suo zelo per la cura e bella vostra chiesetta, tenete Lui come vostro padre e pastore e non vi lasciate raggrare dai moderni riformatori.

B. F.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 4 columns: Date (12-10-1902), Time (Ora 9, 15, 21, 13/10), and various meteorological readings (Barom. rid., Alto m., Hv. dal mare, etc.)

Tempo probabile. Venti forti meridionali al sud, settentrionali al nord, intorno a ponente altrove; qualche pioggia sull'alta Italia. Mare agitato o molto agitato.

DIARIO SACRO.

Martedì 14, s. Calisto Pp.

Fiere e mercati della provincia.

Martedì 14, Fagagna, Fiume, Pasian di Pordenone.

A Domani

debiamo rimandare altre corrispondenze e altri scritti e ciò per assoluta mancanza di spazio.

Consiglio comunale.

Ricordiamo che questa sera alle ore 8.30 è nuovamente convocato il Consiglio Comunale per trattare gli argomenti lasciati in sospeso nell'ultima tornata, cioè quattro oggetti in seduta pubblica e sette in seduta privata.

R. Scuola normale femminile di Udine.

Diamo i dati statistici riflettenti l'andamento della R. Scuola normale femminile di qui nell'anno scolastico 1901-1902:

Nella prima classe complementare iscritte 40, presenti a fine d'anno 37, promosse senza esami 9, promosse a luglio 7, promosse a ottobre 6, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 57,5 0/0.

Nella seconda cl. compl. inscr. 24, pres. a fine d'anno 20, prom. senza esami 3, prom. a luglio 3, prom. a ottobre 5, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 55 0/0.

Nella terza cl. compl. inscr. 30, pres. a fine d'anno 27, prom. senza esami 9, prom. a luglio 10, prom. a ottobre 7, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 96 0/0.

Totale: inscr. 94, pres. a fine d'anno 84, prom. senza esami 21, prom. a luglio 20, prom. a ottobre 18, percentuale delle promosse a fine d'anno 70 0/0.

Nella prima cl. normale inscr. 31, pres. a fine d'anno 25, prom. senza esami 6, prom. a luglio 5, prom. a ottobre 6, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 68 0/0.

Nella seconda cl. norm. inscr. 21, pres. a fine d'anno 21, prom. senza esami 2, prom. a luglio 7, prom. a ottobre 8, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 81 0/0.

Nella terza cl. norm. inscr. 20, pres. a fine d'anno 20, prom. a luglio 11, prom. a ottobre 9, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 100 0/0.

Totale: inscr. 72, pres. a fine d'anno 66, prom. senza esami 8, prom. a luglio 23, prom. a ottobre 23, percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 81,8 0/0.

Cosicchè in tutto furono: inscr. 166, pres. a fine d'anno 150, prom. senza esami 29, prom. a luglio 43, prom. a ottobre 41, con una complessiva percentuale delle promosse sulle presenti a fine d'anno 75,3 0/0.

L'introduzione degli animali bovini destinati alle Fiere è estesa anche a P. Venezia e P. Grazzano.

La Giunta Municipale nella seduta 3 ottobre corrente, vista la domanda della Presidenza dell'Unione fra gli esercenti al dettaglio sentita il parere della Commissione Daziaria, ha deliberato, su proposta dell'assessore avv. Emilio Driussi, di estendere l'introduzione temporanea degli animali bovini destinati alle Fiere anche a P. Venezia e P. Grazzano oltre le porte precedentemente stabilite che sono P. Gemona e P. Pracchiuso.

L'itinerario stabilito è il seguente:

- P. Venezia - Via Antonio Marangoni - strada dietro la Chiesa di S. Giorgio - Via Rivis - Via Felice Cavalotti ecc.
P. Grazzano - Via Antonio Marangoni - strada dietro la Chiesa di S. Giorgio - Via Rivis - Via Felice Cavalotti ecc.

Per un venticinquesimo.

Oggi si compiono venticinque anni da che il collega sig. Domenico Del Bianco celebrò il suo matrimonio; e volle degnamente festeggiarne la data. La mattina con l'intera famiglia ascoltò la s. Messa nella chiesa del civico Ospitale e questa sera, alle quattro, chiamò tutti i suoi numerosi operai a un banchetto di occasione.

Al collega vivissimi auguri.

Onorificenze pel IV censimento.

Il Ministero di agricoltura, industria e commercio comunica un estratto col quale sono assegnati i diplomi di onore e di benemerita per il IV censimento della popolazione a termini del R. Decreto 27 aprile 1902 n. 140.

I detti diplomi saranno spediti il più presto possibile dalla Direzione generale della statistica ai signori Sindaci dei Comuni, con l'incarico di consegnarli ai destinatari:

Diplomi d'onore

Cividale. - Brusoni Luigi. Pordenone. - Tin Riccardo. San Vito al Tagliamento. - Famello Mariano. Tolmezzo. - Agnoli Giovanni. Udine. - Braiddotti dottor Luigi.

Diplomi di benemerita

Ampezzo. - Bonanni Giusto. Artegna. - Coletti Spiridione. Aviano. - Veroli Pietro. Azzano X. - Dolfini Antonio. Bagnaria Arsa. - Gaspardis Enrico. Budoja. - Cardazzo ing. Antonio. Buttrio. - Roman Terindo. Caneva. - Batistutti Francesco. Cassacco. - Chirulo Giovanni. Castions. - Babbuzzo Antonio. Codroipo. - Bussolo dott. Pietro. Cordenons. De Carli nob. Arturo. Coseano. - Covassi Gio. Batta. Enemonzo. - De Colle Pietro. Faedis. - Drossi Cesare. Forni Avoltri. - Cassiati Enrico. Latisana. - Eto dott. Girolamo. Lestizza. - Signoretti Roberto. Martignacco. - Fulvio Francesco. Moggio. - Mauglia Daniele. Montebelluna. - Parninelli Pietro. Ovaro. - Coletti Silvio. Pagnacco. - De Lungo Luigi. Palmanova. - Vianelli Antonio. Paluzza. - Barbaceto Osvaldo. Povegliano. - Bainello Carlo. Polcenigo. - Deana Domenico. Porpetto. - Linena Adolfo. Rive d'Arcano. - Anzil Giuseppe. Saletta. - De Carli Carlo. S. Giorgio Nogaro. - Facini Domenico. S. Gio. di Mauzano. - Zanier Giovanni.

San Leonardo. - Missio Gio. Batta. San Martino al Tagliamento. - Galan Girolamo. San Pietro al Natisone. - Podrecca Luigi.

S. Maria la Longa. - Malisani Olivo. Sedegliano. - Marchesini Giuseppe. Spilimbergo. - Rossini Carlo. Siregna. - Predani Vincenzo. Tarcento. - Asti Girolamo. Tarcento. - Horan Giovanni. Talmassons. - Fabbris Carlo. Tricesimo. - Bortolotti Arnaldo. Udine. - Biasini Pietro, Celotti cav. uff. dott. Fabio, De Brandis nob. dott. Enrico, Dell'Angelo Giuseppe, Doretto dott. Virginio, Fracassetti cav. prof. Libero, Policreti avv. Carlo, Rizzani cav. ing. Gio. Batta.

Valvasone. - Marini Umberto. Venzone. - Sarti Aristide.

Commercio Cittadino.

La Piazza S. Giacomo è ben fornita di negozi che la fanno centro di affari. Fa pena veder in un angolo qualche negozio colle imposte continuamente chiuse, ma rianima il vedere che altri negozi si abbelliscono, si ingrandiscono. Ultimamente diede lodevole impulso il signor Girolamo Barbaro, il quale resosi conduttore della bottigliera Dorta la trasformò rinodernandola, adibendola anche quale pasticceria di propria produzione. E là si stabilisce un'elegante sala di bigliardo, là si apre due provocanti vetrine che a buon diritto vengono presto dagli acquirenti spogliate. Buoni vini, buone paste, cosa volete di più?

Alla perspicace operosa volontà del signor Momi buona fortuna!

Circolo Filarmonico Verdi.

Per la sera di mercoledì 15 corrente i soci sono invitati ad una serata familiare straordinaria in cui il rinomato prof. Bassi conte Ricciotti si presterà coi suoi nuovissimi esperimenti della moderna prestidigitazione.

Il programma sarà variato ed attraentissimo. Sappiamo che la Direzione sta preparando per la prossima settimana un trattamento vocale ed instrumentale cui prenderà parte una egregia signora cittadina, distinta cultrice della musica. Ma per ora acqua in bocca.

Teatro Nazionale.

Questa sera alle ore 8 rappresentazione. Prima si darà la ridicola commedia in un atto: « Arlecchino paga debiti alla moda del 1902 » e chiuderà lo spettacolo la pantomima inglese in 4 quadri, giocata dai meravigliosi fantocchi inglesi: « La fortuna di Pierrot ».

Rispettate le piante altrui.

I vigili urbani oltre di avere rilevato ieri varie contravvenzioni per diversi motivi, e sequestrate nonchè distrutte frutta guaste, denunciarono certo Romanelli Angelo fu Francesco di anni 65, abitante

in Via Grazzano n. 74, perchè verso le ore 15 fu colto mentre usciva da un campo, di proprietà di Pecoraro Antonio, abitante di fronte la stazione ferroviaria, portando seco diverse panocchie.

L'adunanza degli agenti di negozio coloniali.

Alle ore 2 1/2 pom. di ieri si riunirono in buon numero, nei locali del Castello, gli agenti dei negozi predetti, e deliberarono di riattivare le proteste verso tre o quattro padroni restii per la riapertura dei negozi nella sera dei giorni festivi. Non ottenendo l'adesione l'Unione agenti si riunirà domenica prossima per prendere le relative deliberazioni.

Bisognerebbe finirlo.

Abbiamo letto negli scorsi giorni in altri giornali cittadini una vibrata polemica suscitata in causa di quella sedia gestatoria ultimamente esposta nella Veneranda Chiesa di S. Pietro Martire. Se per questa sedia tanto si scrisse, cosa si dovrebbe fare per una seconda cupola di S. Pietro in Roma? Certe cose non sono permesse in una città ove vi sono degli artisti rispettabili. Almeno che Udine non fosse diventata Giasia.

Per pulire una rivoltella.

Il meccanico Coffani Giovanni di Antonio d'anni 22, abitante in via Ronchi n. 61, ieri mentre puliva una rivoltella, disse egli, senza accorgersi che conteneva qualche carica, una di queste scattò, producendogli una ferita alla mano sinistra, che all'Ospitale, ove fu medicato, venne dichiarato guaribile in 20 giorni.

I cani alla catena.

L'altr'ieri venne medicato all'Ospitale il muratore Pianta Emilio di Antonio di anni 14 da Paderno (Udine) perchè un cane gli si sianciò dietro morderlo al polpaccio sinistro; guarirà... in quanto tempo non si sa.

A nostro ricordo simili casi si registravano più di rado, mentre queste bestie erano in numero maggiore; meriterebbe quindi un po' di studio questa specie di enigma che ora si presenta.

Oggetti rinvenuti.

Il maresciallo di Città sig. Bachiorri verso le ore 18 di sabato rinvenne in una sala della Stazione ferroviaria un pacco contenente scarpe, biancheria ed altri oggetti, i quali vennero consegnati all'ufficio bagagli in attesa che il proprietario li reclami.

Disturbatori in contravvenzione.

Nella notte di l'altr'ieri una pattuglia delle guardie di Città incontrò in piazza V. E. Feruglio Angelo di Francesco di anni 34, di Feletto Umberto e dimorante Udine in via Savorgnana n. 14 portinaio, e Codini Luigi di Angelo di anni 29, facchino, di Povegliano, abitante a S. Gotardo, i quali in istato di ubriachezza molesta schiamazzavano; furono per ciò dichiarati in contravvenzione.

Per i maltrattamenti di un bambino.

Vociferavasi in città che per gravi maltrattamenti effettuati ad un bambino fuori porta Grazzano, questi fosse ridotto allo stato di ebetismo. L'inchiesta per parte dell'autorità non potè ancora appurare specificamente i fatti, se lo stato del bambino sia causato dagli maltrattamenti o da malattia.

Quello che si sa è, che la matrigna di esso non è punto religiosa come disse il Gazzettino odierno.

A suo tempo maggiori particolari.

Arresti.

D'ordine d'Ufficio venne sabato sera arrestato dalle guardie di città il facchino Tretti Vittorio fu Giuseppe, di anni 29, da Basaldella, ora dimorante a Udine in Via Cisis n. 6, pel motivo che si era appropriato di circa L. 45 in danno del suo principale.

Questa mattina l'anima benemerita procedette all'arresto del pregiudicato Fabio Feruglio di Belvars, in seguito a furto commesso, con relativa aggravante.

A Don SIMONE MORANDINI di Qualso nel trigésimo de' suoi funerali

Udine, li 10 ottobre 1902.

Anche a Te, o amatissimo condiscipolo, o intimo amico, Don Simone, il saluto del cuore e l'espiiazione dovuta nella ricorrenza del trentesimo del tuo seppellimento.

Davvero io fui in procinto di sparire dalla faccia della terra prima di Te e andarmene a far numero fra i colleghi estinti di nostra scolastica classe, poco dopo aver noi commemorati i due compagni cotanto compianti Don Angelo De Colle e Mons. Pietro Venier, che ci precedettero nel pagare il tributo alla inesorabile legge comune.

Ben io mi tengo obbligato, ed oh! quanto, alle valide voci dei miei parenti, de' parrochiani miei, dei miei soci di studio, e precisamente anche di Te, ottimo Don Simone, se ancor qui resto in vita a servizio della Cura. Certo se io ho potuto nel p. p. luglio allin superare il fatale morbo che mi assaliva, io ciò devo a grazia ottenuta per parte dei benevoli che la invocarono dall'Alto, ed io, come ho già resi a voce atti pubblici di ringraziamenti, così ora li rinnovo in iscritto.

Anzi a Te, o Don Simone, a Te sacerdote dal largo cuore e dal carattere sempre eguale, sento di rendere speciali grazie per le attenzioni usate; e come al primo annuncio di tua morte mi credetti in dovere di applicare in tuo suffragio il divino olocasto, giusta l'impegno concordemente tra noi assunto all'occasione

che si celebrava il quarantesimo di nostro Sacerdozio nel 1894, così dappoi non manco di raccomandarti alla misericordia divina cordialmente; nè i nostri superstiti colleghi certo opereranno meno in tua espiiazione.

Frattanto i Fedeli dei vari paesi da Te assistiti nel corso del lungo tuo sacro ministero, memori del bene loro procurato, malgrado le fisiche sofferenze che ti travagliarono, interporranno le loro suppliche a tuo giovamento, e dalle chiese di Lusevera, di Vergnacco, di Ronchis di Faedis, di Reana e di Qualso, tuo paese natio, da Te giovati, s'innalzeranno soavi come profumo d'incenso i voti dei buoni per Te al Padre de' Cieli, onde ti abbia ad accogliere, se ancora noi fossi, per sempre felice in suo seno.

Ormai è noto al pubblico come Tu, carissimo Don Simone, stato in vita già benefattore generoso della Pia Opera della S. Infanzia, della Propagazione della Fede, della Lega Eucaristica, hai voluto anche in morte per testamento contrassegnare, secondo tue forze, il tuo amore alla Parrocchia natale con il dono di splendido paramento, e perfino destinare al Supremo Gerarca un rilevante obolo per il bene della più santa delle Cause. Così sa fare e così fa chi, giusta il Vangelo, tesoreggia per quel regno, dove nec erugo neque linea corrumpit.

Condiscipoli prediletti, in D. Simone Morandini noi contiamo il terzo dei defunti sul ventesimo del Quarantesimo da noi celebrato, ma egli pure figura una gloria di nostra scuola - facciamo capitale anche del suo esempio, e aspiriamo alla sorte di riabbracciarlo in Cielo.

Il Parroco di S. Nicolò G. Sivestri.

Sao. Edoardo Marcuzzi Direttore resp

Alberto Raffaelli

Chirurgo-Dentista della Scuola di Vienna Udine - Piazza S. Giacomo N. 3 - Udine

Denti e Dentiere artificiali - Otturazioni in genere ed in porcellana. - Assoluta novità. Estrazione senza dolore - Riceve dalle 8 alle 18

R. m. Clero e Spett. Fabbricerie

Occasione favorevole.

Presso la sottoscritta trovasi in vendita splendido lampadario nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.

Due confessionari in noce massiccio usati ma in perfettissimo stato e di buon disegno.

Altare in marmo finissimo e di buon disegno. - A richiesta si mandano le fotografie e si accordano i pagamenti rateali.

Fr. Filippini

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di arredi e paramenti sacri e marmi e pietre artificiali - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia - Villalta - UDINE

NB. La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati.

MAGAZZINO - CHINCAGLIERIE - MERCERIE - MODE

Augusto Verza

Mercoledì 5-7 - UDINE - Mercoledì 5-7

Emporio Ciclistico

Assortimento biciclette Nazionali ed Estere delle più rinomate fabbriche



Premiata officina meccanica per costruzione e riparazioni Bicyclette di qualsiasi tipo.

RICCO ASSORTIMENTO accessori e pezzi di ricambio: Camere d'aria - Coperture ecc. - Unico deposito delle Coperture gomma Vulcanizzate.

Bicyclette speciale L. 160

Si accordano pagamenti rateali - Si fanno cambi.

Deposito impermeabili Loden, gomma - Soprascarpe gomma - Costumi per ciclisti - Maglie - Barretti - Calze - Guanti ecc. - Palloni per Foot ball - Palloni per sfratto - Racchette e palle per Lawn Tennis - Tamburelli ecc. - Rappresentanze Automobili - Veturlette - Quadrificali - Tricicli - Motociclette.

PEUGEOT-VALENTIGNEY - A DARRACQ e Comp.gnia USINE PERFECTA - SURESNES (Seine) - Castagneri Sebastiano - Alessandria ed altre. Grande assortimento Ombrelle - Ombrellini - Bastoni - Ventagli

RAPPRESENTANZA CANTINE co. PAPANOPOLI

Propria produzione UDINE - Via Cavour 23 - UDINE

Deposito Vino da pasto, per esportazione al Litro Cent. 30, 35, 40, 45, 50, 55, ecc.

Assortimento Vini in bottiglia di lusso e per ammalati.

Prezzi speciali all'ingrosso (istino gratis a richiesta).

Servizio a domicilio - Il Rapp. G. Rizzetto.



LA DITTA

Rizzani & Capellari

avverte la numerosa sua clientela, che oltre i materiali laterizi, tiene vendibile giornalmente

CALCE VIVA

cucinata nei suoi forni, proveniente da pietrame di Cividale.

Oltre a quanto sopra, tiene deposito di Calce idraulica e Cementi di Vittorio, vasi da fiori e statue per giardino, fumaiuoli per stufa, in terra cotta, il tutto a prezzi modicissimi.



Collegio Convitto

Arcivescovile

DIRETTO DAL PP. STIMATINI

IN UDINE

Insegnamento elementare e ginnasiale interno con scuole proprie impartito secondo i programmi governativi da Maestri e Professori patentati. - Insegnamento tecnico presso la scuola governativa. - Insegnamenti liberi. - Trattamento sano e abbondante. - Dozzina modica.

Si accettano alunni esterni

Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione del Collegio in Udine.



Garanti di pura oliva, facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli. Si spediscono in stagnone da Cg. 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiusi in esatta cassetta di legno: Vergine Bianco L. 2.17 Dorate L. 1.95. Sottile L. 1.75

L'olio nuovo, franco di porto e d'imballaggio alla stazione ferroviaria del computer. Per stagnone da soli Cg. 8. supplemento di L. 2. In bariletti da Cg. 50. ribasso di centesimi 15 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso sbocco.

Pacchi costali di Cg. 4 netti verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10.00 - 9.85 e 9.10 rispettivamente. Chiedete campioni e catalogo al Sign. P. Sasso e Figli, Oneglia.

